

slargarsi in mar, e fece vella; e l'horo, avendolo scoperto, fenno il simile, e tutto ozi li hanno seguitati, et continua el camin a questa volta. Et lui mandò do galie avanti, *videlicet* Ema et Moraxina, a saper dal castelan di Civita Vechia, se li pareva dovesseno intrar in Mandrachio, a diffender el castello, la galeaza et do barze dil pontifice, che li se atrovano, et per esser mutuamente da l'horo deffesi, e la venuta di l'armata è stà la sua salvatione; li riportò dovesse intrar. E cussi in quella hora è arivato e intrato li, dove si farà ogni possibile provisione, a securtà et tutela l'horo; et ha dato noticia a l'orator nostro in corte. *Præterea*, aspectando di hora in hora le 3 galie expedite di qui, *videlicet* do bastarde e una sotil, acciò non incoresseno in qualche sinistro, li ha spazato uno bregantin a la volta di Levante, per farli advertiti dil tutto, dicendoli che, possendo con securtà, vegni de li, *aliter* debino navegar con ogni possibile securtà.

7 *A dì 2 agosto.* In collegio. Fo leto le letere di Roma, di eri sera. Et sopra vene, lezandole, letere di campo. Questo è il sumario:

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Come, stando in expectation di saper di la levata de i nimici, o haveano. Et esser fuora assa' stratioti e altri. Et eri andò 40 cavali de stratioti, di electi, non son tornati, et ozi 200 con sien Ferigo Contarini; sì che, chi in qua chi in là, tra padoan, vicentim e colognese, sono tuti li stratioti fuora, *adeo* im Padoa non è 50 stratioti, et niun torna, e *tamen* hanno ordine di mandar a dir. Eri ancora ussi 15 cavali lizieri, di la compagnia di domino Jannes, et non è tornati. Et mandono alcuni fanti di Batista Doto verso Vicenza, qualli è tornati ozi, a hore 21, con uno oficial vicentim; qual portavano letere nel campo, di grande importantia, le qual le mandano a la Signoria nostra. *Item* hanno, che alcuni cavali alemani erano corssi ozi fino a la Rivella; sì che la levata non saria vera. *Item*, scriveno zercha li turchi, qualli non si portano ben, chome per le intercepte si vederà, et per le letere drizzate Antonio da Tiene, *adeo* essi provedadori biasemano assa' li portamenti di essi turchi. *Item*, per questi avisi sono stà molto sospesi, et stati in consulto con il governador e capi vicentini e conductieri, qualli hanno diliberato non esser di far movesta, e non esser il tempo di mandar zente verso Vicenza, ni altro, se prima non se intendi la division di exerciti; e cussi essi vicentini hanno *etiam* l'horo consigliato, che saria più presto, volendo andarsene, farli restar. *Item*, Latanzio di Bergamo,

qual era a Santa †, per intender si veniva qualche uno di tanti è fuora; et, venuto a l'horo, disse esser tornato uno stratioto, qual è stato con li altri sora Este, et aver veduto il gran maistrò partirssi per Montagnana. *Etiam* vene uno di quelli di domino Jannes, dice aver visto, *ut supra*, dil levar dil gran maistrò con li francesi; ma li alemani non sono mossi de verso Este. Et che in Moncelese, quelli che ozi andono a la Rivella, volendo brusar le caxe li in Moncelese, fichono fuoco in una caxa de uno barbier, e quella solia si brusò; ma ben, che a la Rivella hanno brusato alcune caxe. *Item* scriveno, che il signor Renzo da Zere è venuto a dirli, aver inteso esser stà preso una barcha, con 4 soi cavali, veniva di Ravenna; dubita non siano presi il resto *etc.* *Item*, il signor Chiapin Vitello sollicita il remeter di fanti, e à scritto a Piero di Bibiena compari a la Signoria nostra. *Item*, Batagino si duol, havendo perso il suo, li sia tenuto ducati 5 di la sua provision al mexe. *Item*, di Zuan di Naldo, qual voleano redurlo a balestrieri 50, el si sublevò, e volea licentia di partirsi; e cussi Babon, suo fratello. Li diseno non la poter l'horo dar; *unde* li ha convenuto darli licentia vengi a la Signoria nostra: è di mala sorte *etc.* Hanno principià a pagar le fantarie e balestrieri; stratioti non tocherano 0, et se li provedi. *Item*, scrivendo, hanno aviso, *ut in litteris*, che francesi e todeschi vano verso il Polesene, e forsi anderano a Bologna; e in questo caso, per ajuto dil papa e divertir, bisognerà il nostro campo ensi di Padoa, e vadi avanti; e perhò se li mandi danari, *aliter* le zente non anderano. *Item*, è venuto da l'horo Gnagni Pincone et uno caporal, dicendo hanno certo il campo nemicho è sorastato, e aspeta letere di l'imperador. E questo hanno da soi, vien di dito campo *etc.*

Di l'imperador fo leto una letera, latina, scritta a dì 27 lujo, in Verte, drizzata al gram maistro di Franza, domino Carlo de Ambosia, et è scritta vulgar. Li avisa esser disposto di mantener la liga con suo fradelo re di Franza; et manda con ampla autorità el vescovo di Curz in Franza, insieme con l'orator francese venuto li, ch'è monsignor di Villa Nova. Per tanto lo prega debbi restar ancora con le zente in campo, e aspetar risposta dil roy, perchè presto si vederà di belle cosse, al ben di la christianità e di la so liga *etc.*, sì come el vederà per la instruction data a uno vien, *videlicet* nominato in le letere.

Item, fo leto la dita instruzion, qual è in francese. E par, il re di romani voi im prestedo scudi XX.^{ti}